

notevole tradizione costruttiva alle spalle, tradizione che si identifica con quella romana. L'affermazione è sostenibile in base alle osservazioni seguenti:

- i giunti di malta rilevati che coprono i bordi dei conci di tufo nell'archivolto;
- le aperture ancora ampie capaci di dar luminosità e aria all'aula;
- lo zoccolo che si eleva ad irrobustire il muro in corrispondenza dell'attacco con la parete orientale per contrastare la spinta dell'arco trionfale;
- l'alleggerimento della parte alta della parete orientale per gravare meno sull'arco sottostante;
- l'ispessimento delle murature alla base nei punti più soggetti all'usura;
- ed infine gli elementi di pavimentazione, ritrovati dal Blondel, in pietre triangolari del tipo di quelle esistenti in molti edifici del quinto secolo.⁴¹

L'epoca più probabile della costruzione del St-Félix sembrerebbe quindi quella della dominazione Burgunda, tra la metà del quinto secolo e il 533. In questo periodo, infatti, si era verificata una carenza di materiali, ma le maestranze, separate solo da una o due generazioni da quelle romane, avevano ancora potuto conservare la tradizione costruttiva. Qualche dubbio, su un'origine dell'edificio di poco anteriore all'arrivo dei Burgundi, potrebbe sorgere per la presenza della pavimentazione a tasselli marmorei lavorati che il Blondel ritrovò negli scavi, forse riutilizzati, ma di cui non mi è stato possibile aver descrizioni più precise.

Uno scavo stratigrafico esteso a tutta la chiesa ed il recupero o il rilievo delle parti di parete cadute, giacenti ancor oggi sul terreno, potranno fornire ulteriori indicazioni atte a chiarire questi dubbi.

Di nessun aiuto, in tal senso, è l'atto di fondazione del monastero di Saint-Maurice d'Agaune da parte del re dei Burgundi, Sigismondo, nel 515. Nel documento, ritenuto dell'ottavo-nono secolo, è riportata la donazione al monastero della *curtis* di *Sidrum*, ma, se anche la tradizione fosse esatta, ciò non proverebbe l'esistenza del St-Félix e neppure quella del

I BURGUNDI